

## Lettere al Direttore

### Le contestazioni di Ricca

Caro Direttore,

Non so se devo ritenermi licenziato, spesso o semplicemente « degno » di una pubblica ammonizione.

Non dirmi che sono suscettibile!

Allorquando il Direttore di un foglio che vive grazie agli abbonamenti di affezionati lettori, e del volontariato di improvvisati redattori, chiama in causa, per un'accusa mosagli, un collaboratore che abbastanza assiduamente dà il suo contributo, affinché delle umane vicende del popolo sambucense rimanga testimonianza scritta, non ci si può non sentire un pochino colpito.

Giustificarsi, poi, per una carenza strutturale del giornale, richiamandosi a date che solo altri, anche se collaboratori, devono rispettare mi sembra esagerato. Ancor più se si considera che « La Voce » non è andata mai in stampa (almeno da quando risale la mia collaborazione) con una data fissa di giorni (il numero di novembre è arrivato la vigilia di Natale) e qualche volta di mesi (nel 1983, fino a novembre, sono usciti solo 7 edizioni mensili, quando negli altri anni si è arrivati a 10).

Carissimo Direttore, per amor di precisione, con estrema cortesia, ti invito a rileggere « Il Direttore risponde » e confrontare date menzionate e uscita di giornale, così potrai constatare che il mio pezzo « L'Emiro è stato scelto... », pubblicato a novembre, non è quello che doveva essere pronto il 23 e non lo è stato nemmeno il 30 ottobre, perché le valutazioni espresse tengono conto di quelle fatte da altri nel numero precedente, in cui il mio scritto, per il ritardo da te illustrato, non è stato pubblicato.

Direttore, con l'occasione mi permetto di ricordarti che in riunioni redazionali (anche esse senza scadenza fissa) si è convenuto che è più interessante per i lettori, specialmente emigrati, leggere una « banale » notizia sambucense (e averne quante più possibili) che sorbirsi una dotta recensione di libri che non hanno nulla a che vedere con la nostra realtà paesana e con « La Voce ».

E' avvenuto, purtroppo, che notizie di vita cittadina, passate per andare in stampa, non sono state prese in considerazione, preferendo agire come sopra o ignorandole del tutto a causa, è stato detto, di lunghi,

anche se interessanti articoli, di genere più disparato.

Recentemente, in agosto, ti ho inviato delle considerazioni scritte da visitatori milanesi, che sono venuti a Sambuca incuriositi e attratti dal battage pubblicitario fatto sulla stampa regionale in occasione dell'« Estate Zabut 1983 ».

Ritengo che sia interessante, per ogni sambucense, conoscere le impressioni sul paese manifestate da gente « lontana » dal nostro ambiente.

La cosa diventa ancora più interessante se si considera dalla visuale del lancio turistico di Sambuca e dal punto di vista di coloro che hanno programmato le manifestazioni e devono continuare a gestirle, degli operatori economici e culturali, dei cittadini tutti, in quanto questi visitatori sono operatori di una società di Marketing, cioè della « scienza » che si occupa della vendita di un prodotto. La dott.ssa Laura Pirovano e il dott. Alberto Cusi, laureati in Economia e Commercio e Filosofia l'una e l'altro in Economia e Commercio, possono, senz'altro, con le loro impressioni darci una valutazione distaccata da interessi locali e, quindi, utile per il proseguo di questa importantissima iniziativa per il futuro di Sambuca.

Purtroppo, questo materiale, dopo tre numeri pubblicati, giace in « bagnarina » o addirittura nell'archivio de « La Voce ».

Caro Direttore, visto che sto esprimendo qualche valutazione sul nostro giornale ritengo di aggiungere ancora una. Da qualche mese avviene che diverse copie, del giornale appena stampato, vengono distribuite ad « amici » prima ancora della distribuzione agli abbonati e la presa visione dei redattori. Si manca, mi sembra, di sensibilità verso i collaboratori, che con il loro modesto apporto contribuiscono all'uscita del giornale, e si dimostra poca correttezza verso tutti gli abbonati.

Caro Direttore, detto questo, a te e ai lettori, niente astio da parte mia e spero reciprocamente, anzi desidero, se i responsabili legali e redazionali non hanno nulla in contrario, continuare a dare la mia modestissima collaborazione con l'impegno di sempre.

Nella convinzione che il nostro giornale possa vivere almeno altri Venticinque anni, ti esprimo i più cordiali saluti.

Ricca Giovanni

P.S. per la Redazione: Ecco gli indirizzi dei sigg. sopra menzionati:

- 1) Laura Pirovano, Via F.lli Gobba 3, 20121 Milano.
- 2) Alberto Cusi, Via F.lli Cervi, Residenza Tre Fili, Milano 2 Segrate (MI).



Caro Giovanni,

che suscettibilità la tua! Nella risposta a Mimmo Migliore ti ho chiamato in causa non per un atto di accusa nei tuoi confronti (come potrei con un redattore « volontario »?) ma per una doverosa precisazione nei riguardi del pittore premiato, per dimostrarGli che — contrariamente a quanto da Lui scritto — non era stato trascurato volutamente ma che, anzi, c'era stata tutta la buona volontà da parte mia (la citazione della telefonata a te fatta serviva a dimostrarlo) di dedicargli, a premiazione avvenuta, lo spazio dovuto sul giornale.

« Per amore di precisione », come tu dici, ripeto e confermo di averti chiamato telefonicamente mercoledì 19 ottobre, alle ore 10 circa. E di ciò può dare testimonianza indiretta l'amico S. Maurici. Con la suddetta telefonata ti chiedevo di farmi avere soltanto notizie sulla premiazione ufficiale del concorso « Alla ricerca dell'Emiro ». La nota avrebbe dovuto essere consegnata il 23 ottobre a S. Maurici. La richiesta anticipata, rispetto alla solita data di fine mese, era giustificata da un piano di lavoro concordato con la tipografia (slittato poi di una settimana) per stampare il numero di ottobre nel periodo dal 24 al 28, allo scopo di potere pubblicare, senza ulteriori ritardi, il resto del materiale relativo alle manifestazioni dell'Estate Zabut che non aveva trovato posto nel numero di Agosto-Settembre. Quando mi hai chiamato, il 4 novembre, per dirmi che il materiale era pronto ti ho risposto che non c'era ormai più fretta e che potevi inviarmi a fine novembre, unitamente al resto. E' chiaro che il servizio da te poi inviato è cosa ben diversa dalla « nota sulla premiazione ufficiale » che avevo chiesto. L'unica mia imprecisione è stata quella di avere scritto, rispondendo a Migliore,...

« Ed è il servizio che pubblichiamo in questo numero ».

In quanto alla polemica sulle « date da rispettare » mi pare di assistere alla raffigurazione del cane che si morde la coda. Fai, infatti, delle considerazioni che ti portano a scambiare l'effetto per la causa. Il giornale non esce ad una data fissa e si accumulano i ritardi appunto perché i Collaboratori non rispettano o meglio non hanno rispettato — in quanto il fenomeno si è ora attenuato e nell'ultimo quadrimestre 1983 sono stati regolarmente pubblicati 4 numeri — le date entro cui fare pervenire il materiale.

Che il numero di novembre sia arrivato a Sambuca la vigilia di Natale non ti deve meravigliare. La stampa del giornale, nell'attuale tipografia, richiede un « ciclo di lavorazione » di due settimane (una per « comporre » il materiale e avere le bozze; un'altra per impaginare e stampare). Ed una volta stampato il giornale deve arrivare a Sambuca. Negli ultimi mesi si è fatto carico del trasporto un amico che, evidentemente, ha avuto modo di leggere in anteprima (cosa di cui ti lamenti) il giornale. Non vedo che ci sia di strano in questo. La stessa cosa è sempre avvenuta in passato, con altre persone, e nessuno ha trovato mai da ridire. A meno che tu non distingua tra amici e « amici ».

In merito alle notizie sambucensi anche « banali » abbiamo avuto modo di discutere e dissentire su questo punto, in passato. Il giornale da un lato deve arricchire le pagine di cronaca spicciola (è un punto su cui ho sempre battuto e ribattuto) ma non può e non deve eliminare o limitare gli articoli « culturali » (in senso lato). Non è il nostro un mensile « socio-economico-culturale »? Può criticare solo che è disposto a collaborare, soleva dire Abramo Lincoln. Ebbene tu come collaboratore, visto che hai toccato il tasto della cronaca, potresti impegnarti a mandare mensilmente un paio di fogli pieni di notizie spicciolate, relative a episodi, a uomini e cose che interessano la vita sambucense.

Per finire, in merito al materiale (che è stato già composto nel mese di ottobre) che giace a « bagnarina » (una tecnica che viene del resto utilizzata per un periodo limitato di tempo) abbi fede, verrà pubblicato. Possibilmente in questo numero.

Franco La Barbera

## La protesta del PCI

Ill.mo Direttore Redazionale de « La Voce di Sambuca »

Tempo fa le Segreterie dei Partiti, presenti a Sambuca, vennero invitati a stendere una sorta di bollettino sull'attività svolta al fine di pubblicarlo in uno spazio apposito (l'Angolo dei Partiti), secondo una decisione della Redazione de « La Voce ».

La Commissione Stampa, Propaganda ed Informazione della Sezione « A. Gramsci », consapevole dell'importanza che riveste la informazione, in democrazia, si è premurata di far pervenire regolarmente a « La Voce » le notizie sull'attività politica del PCI.

Da alcuni numeri lo spazio riservato è saltato, ma da parte nostra si è continuato ad inviare il resoconto.

Pertanto, Ill.mo Sig. Direttore, Le chiediamo cortesemente, quanto segue:

1) La Redazione ha preso una diversa decisione? Ritieni, cioè, di non pubblicare più l'Angolo dei Partiti?

Se così è sarebbe stato corretto far conoscere con i tempi e i modi dovuti la nuova impostazione adottata. Di conseguenza sarebbe molto interessante conoscere i reali motivi, non solo per noi, ma anche e soprattutto per i lettori e gli abbonati de « La Voce ».

2) E', forse, questa rubrica diventata poco democratica? Considerato che solo il PCI ha regolarmente inviato il materiale da Voi chiesto, mentre gli altri partiti hanno comunicato raramente il resoconto delle loro attività (se ne facciano o meno è affar loro, degli iscritti, degli elettori), e, quindi, si è deciso di farla saltare?

3) O per non dispiacere i notabili degli

La decisione della Redazione de « La Voce » di riservare un apposito spazio ai partiti politici è sempre valida.

« L'angolo dei partiti » è saltato, purtroppo, nei due ultimi numeri per motivi che non sto a spiegare visto che ogni possibile spiegazione è respinta in partenza (« Non Ci risponda... » « Non Ci venga a dire »).

La rubrica non è diventata poco democratica per il fatto che soltanto il PCI invia mensilmente comunicazioni. Caso mai si dovrebbe dire che la rubrica è diventata monotona.

Nessun riguardo, quindi, per i notabili degli altri due partiti.

Sia chiaro, una volta per tutte, che « La Voce » non fa credito a nessuno e che non ha « mostri sacri » da adorare né nella

altri due partiti, saggiamente, avete ritenuto di chiudere con il periodico resoconto che il PCI rivolge ai lettori de « La Voce »?

Caro Direttore, non ci risponda, per cortesia, che non c'era spazio, che tutte le pagine erano occupate da altre notizie!!

Non ci venga a dire, per favore, che avete pubblicato la nota sulla festa de l'Unità!!

Lo spazio, se si vuole, lo si trova e Lei sa meglio di noi come fare (basta pubblicare un prolioso articolo in due, tre volte).

La festa de l'Unità, anche se organizzata da un partito, che a Sambuca ha più di 750 iscritti ed è espressione della maggioranza dei cittadini, interessa per le diverse iniziative (politiche, culturali, ricreative e, per certi aspetti, di folklore locale) che si svolgono nel suo ambito un numero maggiore di concittadini che va molto al di là della forza politica del PCI e, quindi, non può essere considerata come notizia per l'Angolo dei Partiti.

Infine, Preg.mo Direttore, non è che si vuole a tutti i costi dimostrare quanto sostenuto nel n. 228 dell'ottobre '83 nelle « Punzecchiature »?

Se così è, riteniamo, che siete in errore per quanto riguarda il PCI e proprio ciò che stiamo trattando lo dimostra.

In conclusione, noi riteniamo, almeno fino a quando non comunicate ufficialmente che intendete chiudere l'esperienza de l'Angolo dei Partiti, di inviarvi il resoconto dell'attività del PCI sambucense; « La Voce », dal canto suo, faccia, evidentemente, come crede.

Con l'occasione sentiamo di esprimere a Lei e a tutta la Redazione de « La Voce » i più cordiali saluti.

La Commissione Stampa, Propaganda ed Informazione della Sezione « A. Gramsci » del Partito Comunista It.

D.C., né nel P.S.I., né — ovviamente — nel P.C.I.

L'assenza, in ogni numero de « La Voce », di notizie inviate dalla DC e dal PSI torna a demerito — l'abbiamo già detto in passato — dei responsabili locali dei partiti suddetti che sperano forse di coprire con il silenzio il vuoto di iniziative a livello sezionale e comunale.

Quanto alla Festa de « L'Unità » non vedo il motivo della protesta. Il servizio sulla festa è stato regolarmente pubblicato nella pagina di cronaca cittadina (pag. 2, « Sambuca paese »).

In conclusione... continui pure il PCI a inviare il resoconto mensile... aspettando e sperando che anche la DC e il PSI inviino qualche segnale della loro presenza sulla scena politica comunale.

Franco La Barbera

## Ancora sul concorso dell'Emiro

Caro Direttore,

immagino che non le meraviglierà molto, il leggere ancora una volta, una lettera e Lei diretta, sul concorso di grafica « Alla ricerca dell'Emiro ».

Questo concorso che doveva riuscire a curare con un filo, il nostro passato con il presente, e che doveva innescare un soffio impetuoso di propaganda per il paese, si è dimostrato un fallimento certamente « dico io » causati dai limiti stessi del concorso.

Ma l'unico a fare da capro espiatorio a questo andazzo è stato il Migliore, bruciato vivo perché colpevole di aver influenzato il voto della cittadinanza, con filtri magici fatti pervenire per posta. Il quadro in questione « Brutto prodotto » come qualcuno amorevolmente lo ha definito è stato riposto nei meandri oscuri del « Palazzo Panitteri » perché ritenuto opera del diavolo (indo-europeo).

Almeno così mi è parso di capire da un certo snob della portatile o da certi « impegnati » di mia non conoscenza visto che si eclissano sotto l'oscuolo « C.S. » (La Voce, numero di ottobre), magari sempre pronti a proclamare la necessità del « popolare » ma incapaci di capire che « il popolare » è questo: la gente che si stringe e vota un'opera che ama, perché incarna e esalta passioni sincere e pulite e perché vi s'identifica e vi si ritrova.

Caro direttore, viva la scelta dei cuori semplici!

La scelta è stata fatta, tutti dovremmo essere felici. Il vostro articolista magari potrà sostenere che l'attuale polemica è segno di libertà di giudizio, ma per me come dicono in Toscana « le son babbole » ossia giustificazioni dialettiche.

A questo punto Lei potrà chiedersi perché le ho scritto e che senso abbia questa lettera, che non so quanto sia gradita alla Sua ombrosa ritrosia.

Risposta facile: le ho scritto perché mi interessa sapere dalla Sua persona, perché quando qualcosa piace al popolo è bollata cultura da serie B, mentre se il giudizio deriva dai genioidei, tutte le trombe e le trombe suonano lo stesso concerto.

Dal di fuori, una cosa si può comunque osservare: la peggiore ingiustizia che una società adulta (e un giornale ne fa parte) compie nei confronti delle masse, è quella di por-

li in condizioni di scegliere liberamente e poi non rispettarne la volontà. E alla scelta si contrappone la non scelta, cioè il nulla.

Sciamè Calogero

Per questa lettera vale, tale e quale, la risposta data — nel numero di novembre de « La Voce » — alla lettera inviata da Mimmo Migliore.

f.l.b.

Non astioso sentimento di polemica, ma piuttosto desiderio di verità, mi porta a ritornare per un'ultima volta sul concorso nazionale di pittura.

Pescando nel mucchio delle tante cose scritte dall'amico G. Ricca viene facile chiedersi come mai fra le tante firme di artisti sambucensi partecipanti al concorso Nazionale « Alla ricerca dell'Emiro », mancavano proprio quelle dei più rappresentativi artisti che attualmente Sambuca vanta e cioè: Gianbenedetta, Sciamè, i fratelli Fiore e T. Montana. Non si dimentichi che questi artisti sono stati varie volte sollecitati a partecipare al concorso, ma è il caso di dire, senza successo per gli imbonitori della mostra.

Perché questa clamorosa defaillance? Io sono convinto più che mai che non hanno partecipato perché certi di fare la stessa misera fine toccata all'altro valente concittadino Nino Ciaccio o del Giardino, classificato il miglior grafico europeo degli anni passati.

Saremmo tutti curiosi di conoscere l'opinione in merito di quegli artisti assenti, ma anche dei partecipanti al concorso che non sono stati premiati.

Io sono convinto che è da ammirare la preveggenza degli artisti locali in questa vicenda, che hanno preferito eclissarsi anziché buttarsi in una avventura alla cieca.

Le scelte democratiche debbono essere messe a disposizione della comunità quando esse risultino realmente formative, giammai si deve permettere la « tammurinata » caratteristica delle fiere paesane come più di uno ha definito l'intera vicenda.

S. Maurici